FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromedi.org

MED news

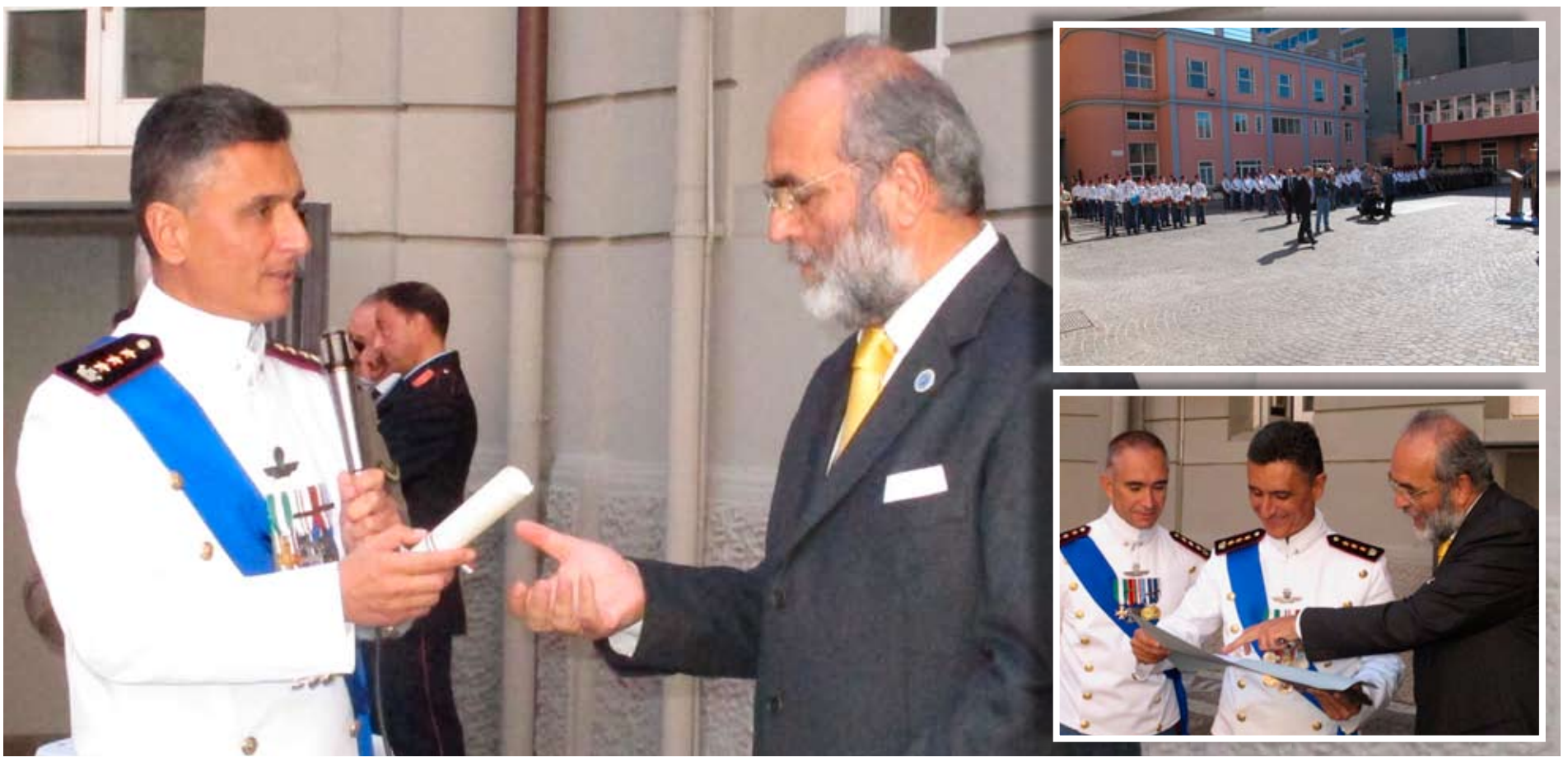
IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

Anno XVII – n. 27 – 10 settembre 2012

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromedi.org

La Fondazione Mediterraneo nominata primo "Amico della Nunziatella"



Cerimonia di cambio del comandante alla Scuola Militare ''Nunziatella" di Napoli: al colonnello Bernardo Barbarotto è subentrato il colonnello Maurizio Napoletano, proveniente dal Terzo Reparto Impiego delle Forze-Centro Operativo Esercito dello Stato Maggiore Esercito.

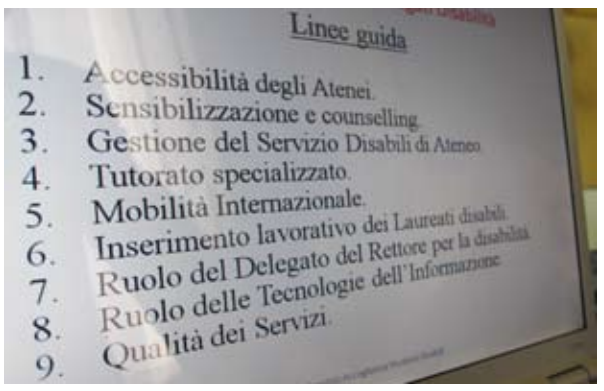
La cerimonia si è svolta nel cortile Vittorio Veneto, alla presenza, tra gli altri, del comandante dell'Accademia Militare di Modena, generale di Divisione Massimiliano Del Casale.

Il presidente della Fondazione Michele Capasso ed altri membri – quali il decano architetto Vittorio di Pace e Claudio Azzolini – hanno partecipato alla cerimonia. In questa occasione, in presenza dei "due comandanti", è stato attribuito alla Fondazione Mediterraneo il primo titolo di "Amico della Nunziatella".

Il presidente Capasso, in segno di riconoscimento dell'attestazione conferita ufficialmente alla Fondazione, ha trasmesso la decisione della giuria del Premio Mediterraneo di assegnare il prestigioso titolo di "portatore di Pace" a tutti i comandanti uscenti della Nunziatella.

La lingua dei segni come elemento di inclusione sociale delle donne e dei giovani sordi

La Fondazione Mediterraneo sostiene e promuove, nell'ambito della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh, il progetto.
Il presidente Michele Capasso è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione sottolineando l'impegno della Fondazione Mediterraneo nel promuovere la lingua dei segni nei paesi arabi mediterranei. Questo primo progetto vede l'Algeria partner principale



Nel silenzio di San Biagio festeggiati i 90 anni di Suor Maria Pia Giudici

In occasione del 90° compleanno di Suor Maria Pia Giudici, si è svolta a San Biagio – Comunità di preghiera da lei fondata – una giornata di festa, con una messa speciale celebrata – sotto la pioggia – da Don Ferdinando Colombo accompagnato da Don Mario Maritano e Don Michele Vojtas.

Il presidente Michele Capasso ha partecipato commosso alla giornata celebrativa sottolineando l'importanza del messaggio di carità e semplicità scaturente dalle opere e dagli scritti di Suor Maria Pia Giudici, specialmente per ciò che riguarda il dialogo tra religioni e culture diverse. Sua Santità Benedetto XVI ha concesso la Sua Benedizione Apostolica per questa occasione.

Assemblea Generale della Rete Euromesco

Si è svolta a Barcellona, nella sede dell'Unione per il Mediterraneo, l'Assemblea generale e straordinaria della rete di istituti di politica internazionale "Euromesco".
In questa occasione è stato ratificato lo statuto e sono state analizzate le attività in programma per il 2012–2014 alla luce degli eventi accaduti nella riva sud del Mediterraneo.
La Fondazione Mediterraneo è membro di Euromesco dal 2006 ed ha partecipato all'Assemblea con il presidente Michele Capasso.
In questa occasione Roberto Aliboni, membro fondatore di Euromesco, ha scritto la prefazione del volume di Capasso "La Grande Méditerranée", anticipando gli spunti anticipatori del testo

La lectio magistralis su "La Grande Mèditerranée" è stata tenuta da Michele Capasso nel 2007 a Marrakech, in occasione del conferimento del dottorato honoris causa da parte dall'Università Cadi Ayyad.

La "Grande Méditerranée" di Capasso non è una delle tante, più o meno convenzionali perorazioni del Mediterraneo quale luogo d'incontro e cooperazione fra i diversi popoli che gravitano verso questa area antica ed illustre, ma è la visione del Mediterraneo come "città" condivisa di giustizia sociale e democrazia: una sfida al superamento di differenze e conflitti, in un luogo dove differenze e conflitti hanno un valore simbolico. La "Grande Méditerranée" è in realtà una metafora del pianeta.

"La Grande Mèditerranèe – dice l'autore nella lectio – est faite d'hommes et de femmes différents, voire en conflit, mais qui veulent justice sociale et démocratie". Quando questi uomini e donne si renderanno conto che è questa la vera sfida comune, crolleranno le differenze religiose e culturali che oggi inutilmente li dividono. Mentre tutti sono assorbiti da queste differenze e credono che sia la contrapposizione fra Islam e Occidente la causa dei conflitti, Capasso in virtù della sua visione può vedere con chiarezza che il conflitto sta innanzitutto nel modello di sviluppo imposto dai paesi europei e poi nell'assenza di democrazia nei paesi arabi – assenza che è funzionale al modello occidentale stesso: il conflitto sta dunque nell'assenza di giustizia sociale e democrazia. Esso si fa schermo delle differenze, ma le sue vere radici stanno nell'ingiustizia sociale e nella dittatura politica, che sono perciò i nemici da battere perché si disveli ai nostri occhi la grande "koiné" mediterranea che unisce i suoi popoli.

In questa stessa prospettiva – in passi, che letti oggi non possono non sorprendere – Capasso anticipa nella sua "lectio" il risveglio che, nel 2011, è poi in effetti avvenuto, sotto il nome di "primavera araba". Egli letteralmente profetizza che i regimi dittatoriali arabi dovranno "faire face aux souffles de liberté et démocratie qui déferleront de plus en plus fort grâce aux jeunes et à la diffusion de nouvelles technologies d'information et de communication … et nous assisterons, certainement, à la chute de ces régimes et au début d'un parcours de transition vers la démocratie et les droits de l'homme. ». D'altra parte, profetizza ugualmente l'erompere dell'attuale crisi economica occidentale, destinata a sprigionarsi dall'assenza di valori etici, di partenariato e co-sviluppo: "Le modèle économique dominant – dice Capasso – sera la cause d'une des plus graves crises de l'histoire du monde".

La primavera araba è poi in effetti arrivata, ma a due anni dal suo inizio è chiaro che, mentre essa è una preziosa occasione per cominciare a realizzare una comunità di giustizia e democrazia nel Mediterraneo, ostacoli e difficoltà sulla via del suo compimento sono invece numerosi e gravi. E non ci si può meravigliare che, di fronte a tali difficoltà, l'Università Cadi Ayyad abbia meritoriamente deciso di ripubblicare la "lectio" di Capasso onde ricordare gli obbiettivi che essa indica.

In effetti, da un lato i paesi occidentali, benché la crisi dell'economia occidentale, iniziata nel 2008, non accenni a terminare, mantengono i loro modelli socio-economici neo-liberali, respingendo l'adozione di qualsiasi criterio di solidarietà e giustizia sociale. Mentre la disoccupazione, in particolare quella giovanile, infuria nei paesi arabi e si propaga a quelli del Sud Europa, in un contesto di corruzione e scandalosa disuguaglianza, i paesi occidentali e l'Unione Europea continuano a proporre ai paesi rivoluzionari la stessa ricetta. Il risultato finale potrebbe facilmente essere una più forte disuguaglianza fra Nord e Sud e un ampliamento (ai paesi del Sud Europa) dell'area storica di sottosviluppo e disagio socio-economico della "Grande Mèditerranée", invece che un suo restringimento.

D'altra parte, se le condizioni di profondo disagio socio-economico che dopotutto stanno alla base delle rivoluzioni arabe non verranno superate in tempi relativamente brevi, difficilmente le rivoluzioni politiche iniziate in quei paesi potranno avere un esito positivo. Nuove e vecchie forze conservatrici avrebbero il sopravvento instaurando un autoritarismo islamista al posto di quello di stampo secolare che le rivoluzioni hanno abbattuto. In effetti, il dibattito politico che è in corso soprattutto in Egitto e Tunisia – dove dei governi a guida islamista si sono affermati – appare deludente in termini di libertà e diritti umani. Nello scorso settembre, la diffusione nella rete di un miserabile filmetto volto a deridere il Profeta, oltre che a legittime manifestazioni di dissenso, ha messo capo a un discorso all'ONU del presidente Morsi inteso a rispondere alla questione stabilendo paletti alla libertà di espressione.

Non c'è dubbio che i governi islamisti di centro, al potere in Egitto e Tunisia, hanno difficoltà a resistere alle pressioni dei fondamentalisti che militano nell'opposizione e nelle stesse file dei loro partiti. Il dibattito sullo "stato civile" invece di andare verso la definizione dell'autonomia fra la sfera religiosa e quella civile sta andando verso la conferma di uno stato civile in qualche subordinato ad una imprescindibile sfera religiosa. In questa prospettiva, Tariq Ramadan, in un'editoriale di pochi giorni fa sul New York Times" ("Waiting for an Arab Spring of Ideas" 30 settembre 2012), ha giustamente criticato la "mancanza di idee" della primavera araba.

Di fronte a questa assenza di idee, sta purtroppo una medesima assenza da parte dei governi occidentali, che di fronte alle difficoltà dei governi islamisti centristi a tenere la barra diritta nel mare dell'opposizione islamista e islamica, invece di comprendere che debbono moltiplicare il loro impegno verso le rivoluzioni stanno tentennando, e diventano facili prede di tutti quei conservatori che nei paesi dell'Occidente non hanno mai cessato di diffidare dell'Islam, in quanto insuperabile differenza.

Sorprende ancora una volta come il riflusso conservatore nella difficile fase post-rivluzionaria sia previsto nella "lectio" di Capasso, quando egli dice che in questa fase "le refuge vers des réalités identitaires individuelles e vers les idéologies religieuses sera presque naturel, j'oserais dire un signe d'affranchissement et de revanche qui, s'il n'est pas correctement géré, pourrait conduire à une dérive fondamentaliste encore plus dangereuse que les dictatures mêmes". È esattamente quello che sta succedendo mentre questa "lectio magistralis" viene di nuovo pubblicata.

Perciò, come gli uomini di buona volontà che siedono a Marrakech, così anche quelli, come noi, che stanno dall'altra parte del Mediterraneo sperano che la riproposizione della "lectio" contribuisca a fermare la deriva politica dell'islamismo e quella della prevaricazione economica occidentale, onde sia possibile avviare il cammino verso la "città mediterranea" che Capasso ci indica.

Roberto Aliboni
Roma, 10 ottobre 2012

Roberto Aliboni coordina una delle sessioni del lavoro